

da gli Altari, per non comunicare con chi era aggravato di Censure. Non contento di passi cotanto ingiuriosi il Re Luigi, fece interporre dal Parlamento di Parigi un' Appellazione al futuro Concilio contro la pretesa Ingiustizia del Papa, il quale non altro intendea, che di poter esercitare la Giustizia in casa sua; come usano nelle loro Città gli altri Principi, e massimamente la Corte di Francia. Richiamato da Parigi il Nunzio Pontificio *Cardinal Ranucci*, il Re non volle lasciarlo partire, e gli mise intorno le Guardie col pretesto della sua sicurezza. Tanto innanzi andò l' izza di quel Monarca, tuttochè fregiato del titolo di Cristianissimo, che mandò le sue armi a spogliare il Pontefice del possesso di Avignone, come se questi avesse imbrandite l' armi per far guerra alla Francia. Al punto di sua morte non si farà certamente rallegrato quel gran Re di avere così maltrattato il Capo visibile della Religione da lui professata, e per una pretesione, che niun saggio potrà mai asserire appoggiata al giusto.

NELLA Primavera di quest' Anno arrivò al fine de' suoi giorni *Marc' Antonio Giustiniano* Doge di Venezia. Tale era il merito, acquistatosi dal Capitan Generale *Francesco Morosino* in tante sue passate prodezze, che i voti di tutti concorsero a conferirgli quella Dignità, unita al comando dell' armi: unione troppo rara in quella prudente Repubblica. Mentre egli dimorava nel Golfo d' Egina, gli arrivò questa nuova nel dì primo di Giugno, e gran feste ne fece tutta l' Armata. Otto Galee di Malta comparvero in aiuto de' Veneti, con un battaglione di mille fanti, e poscia quattro altre Galee, e due Navi del Gran Duca di Toscana con ottocento fanti, e sessanta Cavalieri. Ma andò a male un grosso convoglio di genti e munizioni spedito nella Primavera da Venezia: colpo, che fu amaramente sentito dal Morosino. Contuttociò si prese nel Consiglio militare la risoluzione di tentar l' acquisto dell' importante Città di Negroponte, Capitale della grande e ricca Penisola, appellata da gli antichi Eubea, conosciuta oggidì collo stesso nome di Negroponte. Ma non furono ben conosciute le maniere per progredire in così difficile impresa, e si cominciarono gli approcci, dove non conveniva. Si venne al generale assalto di un gran trincerone fabbricato da gl' Infedeli, e fu superato con istrage loro, ed acquisto di trentanove pezzi di Cannone, e di cinque Mortari; ma per questo, e per tanti altri assalti, e più per le malattie cagionate dall' aria cattiva, essendo periti lo stesso Generale *Conte di Konigsmarch*, ed assaissimi altri valorosi Uffiziali, con gran copia di soldati: venuto che fu l' Autunno, si trovò forzato il Doge Morosino a ritirarsi ben mal contento da quel-
lo